

## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Nel semestre diverse investigazioni confermano l'interesse della malavita cinese per tale droga. L'operazione "*Vento d'Oriente*"<sup>99</sup>, conclusa a Roma ed altre province italiane dai Carabinieri il 26 febbraio 2020, ha portato all'arresto di n. 23 soggetti (cinesi, filippini ed italiani), ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo* nella Capitale. In particolare, due cinesi si collocavano a capo di altrettanti "sottogruppi" criminali e disponevano dei canali di approvvigionamento della droga. La rete di distribuzione nel territorio prevedeva che alcuni titolari di esercizi commerciali di Roma si rifornissero da loro connazionali stanziati a Prato. Lo stupefacente veniva poi trasportato nella Capitale da giovani ragazze cinesi incensurate, che si spostavano in treno, quindi smerciata da una intricata rete di *pusher* cinesi, filippini e, in piccola misura, italiani, collocati nelle varie piazze di spaccio.

Sempre a Roma, presso l'aeroporto Leonardo da Vinci, il precedente **22 febbraio 2020** la Guardia di finanza aveva tratto in arresto un cinese, giunto dal Brasile e diretto a Bologna, trovato in possesso di 5 kg. di *shaboo*, occultati all'interno di una valigia. Lo stupefacente era stato diluito grazie a un sofisticato procedimento chimico e nascosto all'interno di confezioni di cosmetici e di maschere per il viso. La partita sequestrata avrebbe consentito di ricavare oltre 50 mila dosi di droga, garantendo un guadagno pari a circa 2 milioni di euro. Sempre nel **febbraio 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto, a Prato, un immigrato irregolare di origine cinese trovato in possesso di *ecstasy*, *shaboo* e *ketamina*, per circa 4 kg. totali. Gli stupefacenti erano destinati al consumo di connazionali avventori di un locale della città toscana.

Il successivo **4 marzo 2020** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>100</sup> nei confronti di n. 4 cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio nella provincia di Milano, di *shaboo*, *ecstasy*, *ketamina* e *marijuana* (droghe reperite nelle piazze di Padova, Prato e Bologna). Il gruppo criminale si avvaleva di un linguaggio in codice ed era organizzato secondo ruoli specifici. Oltre ai capi, vi erano le figure dei "magazzinieri" - che si occupavano di custodire lo stupefacente in appartamenti in uso al sodalizio - nonché i "venditori" che provvedevano allo smercio della droga anche con consegne a domicilio. Le diverse droghe erano destinate sia allo smercio all'interno della comunità cinese che allo spaccio in favore di sudamericani frequentatori della movida milanese.

Per quanto attiene al versante dello sfruttamento della prostituzione esso mostra segnali evolutivi ed oggi non si rivolge solo a favore della clientela cinese. L'attività viene di solito realizzata all'interno di esercizi commerciali che funzionano da "schermo", in abitazioni private ed in camere d'albergo.

99 OCC n. 17405/2019 RGNR e n. 19301/2019 RG GIP del Tribunale di Roma.

100 OCC n. 41914/2018 RGNR e n. 30773/2018 RG GIP del Tribunale di Milano.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Talune indagini hanno disvelato che i contatti tra le prostitute ed i potenziali clienti, così come il pagamento delle prestazioni sessuali e per l'uso degli appartamenti dove si esercita il meretricio, vengono spesso effettuati mediante *internet*<sup>101</sup> o con l'applicazione *Wechat*<sup>102</sup>.

Per il semestre, si cita nel senso l'operazione "*Notti d'oriente*"<sup>103</sup>, conclusa il **23 aprile 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di una cittadina cinese dedita al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di connazionali. I contatti tra le prostitute ed i clienti avvenivano avvalendosi del citato canale di messaggistica istantanea.

All'interno della comunità etnica si commettono anche estorsioni così come altri reati contro la persona e il patrimonio. A riguardo, significativa è l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato di Prato il **23 marzo 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>104</sup> a carico di n. 2 cinesi ritenuti responsabili di estorsione e sfruttamento della prostituzione ai danni di connazionali.

Anche lo sfruttamento del lavoro rientra tra le forme di illegalità tipiche praticate dai cinesi. In particolare e in tempi recenti, tale illecito è più volte emerso nel mantovano<sup>105</sup>. Aggiornata conferma nel senso si è avuta con l'arresto eseguito, in flagranza di reato, dai Carabinieri il **29 gennaio 2020** di n. 2 coniugi cinesi, titolari di un laboratorio tessile nel mantovano, ritenuti responsabili di sfruttamento della manodopera ai danni di connazionali che si trovavano all'interno dell'opificio senza permesso di soggiorno ed in assenza di contratto.

Nel panorama dell'imprenditoria illegale è stata inoltre colta l'opportunità offerta dalla pandemia da COVID-19 in ordine alla produzione di mascherine anti-contagio a basso costo. Emblematica al riguardo l'operazione conclusa dalla Guardia di finanza in provincia di Prato il **11 giugno 2020**. Nella circostanza, sono stati tratti in arresto n. 13 imprenditori cinesi che utilizzavano laboratori clandestini per produrre mascherine chirurgiche. I lavoratori erano costretti a turni massacranti di 16 ore al giorno, senza beneficiare dei riposi festivi, nonché autorizzati a pause di soli 15 minuti per mangiare. I laboratori fungevano anche da dormitori. Tra i reati contestati, oltre allo sfruttamento del lavoro, anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la truffa ai danni dello Stato e la frode nelle pubbliche forniture di mascherine. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di mascherine chirurgiche destinate alla protezione civile ed alla centrale acquisti per la sanità della Regione Toscana.

101 Si rammenta l'operazione "*Osso*", conclusa a Trento, nel luglio 2019 dai Carabinieri, con la quale è stato disarticolato un sodalizio multietnico dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani asiatiche. Un collegamento internet permetteva di gestire la clientela.

102 *WeChat* è un servizio di messaggistica assimilabile a *WhatsApp* molto utilizzato in Cina. Tra le tante funzioni, consente il trasferimento di denaro tramite carta di credito.

103 OCC n. 1664/2019 RGNR e n. 1770/2019 RG GIP del Tribunale di Prato.

104 OCC n. 1664/19 RGNR e n. 1770/19 RG GIP del Tribunale di Prato.

105 Si rammenta che nel settembre 2019, in provincia di Mantova, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, n. 2 cinesi, madre e figlio, titolari di un laboratorio tessile e ritenuti responsabili di sfruttamento di manodopera. Nell'ottobre 2019, nella stessa provincia, i Carabinieri hanno arrestato altri n. 2 cinesi titolari di un laboratorio di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo. Nel successivo dicembre 2019, ancora nel mantovano, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato n. 2 cinesi titolari di una ditta di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è talvolta correlato con la produzione di documenti falsi, ma più spesso il flusso irregolare avviene in totale assenza degli stessi. In merito, si evidenzia che il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato ha arrestato a Vipiteno (barriera del Brennero), in flagranza di reato, n. 2 cinesi provenienti dall'Olanda ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. I predetti erano, appunto, sprovvisti di documenti ma in possesso di ingenti somme di denaro. Di recente si sono registrati accordi tra italiani e cinesi per concludere affari illeciti comuni. Tali sinergie criminali, oltre che per lo sfruttamento della prostituzione, sono state instaurate anche per commettere reati economico-finanziari<sup>106</sup> e per lo smaltimento di rifiuti<sup>107</sup>. Anche la movimentazione transnazionale di denaro provento di attività illecite ha un rilievo fondamentale nell'economia criminale cinese. Tuttavia, l'analisi dei flussi finanziari verso la Cina dimostra come le rimesse di denaro inviate dai lavoratori cinesi ai propri familiari in Patria stiano subendo una progressiva, forte flessione<sup>108</sup>. Ciò appare indicativo dell'utilizzo di canali di trasferimento alternativi, più difficili da tracciare, quali i circuiti delle monete virtuali, delle *chat*, delle *app* telefoniche e delle carte prepagate, ma anche mezzi più semplici, come i "trasportatori di valuta" c.d. *spalloni*<sup>109</sup>.

106 Nel mese di novembre 2019, la Guardia di finanza di Prato, con l'operazione "Gagaro" ha disarticolato un sodalizio italo-cinese dedito alle c.d. "frodi carosello" allo scopo di evadere le imposte. Le attività illecite consistevano nel commercio di ingenti quantità di polimeri per la produzione della plastica, che venivano acquistati da società con sede in Slovenia e nella Repubblica Ceca, e poi fatti transitare attraverso società "cartiere" e società "filtro", per essere venduti in Italia a prezzi particolarmente concorrenziali, grazie al mancato versamento dell'IVA.

107 Si ricorda, nel senso, la recente operazione "Prato Waste" del luglio 2019, nell'ambito della quale la Polizia municipale ha eseguito, nella provincia di Prato, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 4 imprenditori italiani e n. 2 cinesi, ritenuti responsabili di smaltimento illegale di rifiuti speciali non pericolosi (scarti tessili) anche verso l'estero. Una diversa forma di coinvolgimento è quella che è emersa con l'operazione "Plastic Free" con la quale nell'ottobre 2019 la Polizia di Stato ha arrestato, in alcuni comuni della provincia di Ragusa, n. 15 soggetti appartenenti ad un *clan* mafioso locale, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e smaltimento illecito di rifiuti. Il materiale plastico dismesso dalla lavorazione agricola, intriso di pesticidi ed altre sostanze nocive, veniva illegalmente smaltito e ceduto a commercianti cinesi che lo utilizzavano per produrre calzature e capi di abbigliamento immessi sul mercato in Italia.

108 Fonte Banca d'Italia - Eurosystem - "rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia" (Report 7 aprile 2020): nel 2017 gli immigrati cinesi in Italia avevano inviato nel Paese di origine circa 136 mln di euro; nel 2018 circa 21 mln di euro; nel 2019 circa 11 milioni di euro; nel primo trimestre del 2020 circa 1 milione e 352 mila euro. Da osservare che la Cina, che fino al 2012 era la prima destinazione delle rimesse degli stranieri in Italia, con picchi di oltre 2,7 miliardi di euro nel 2011 e 2012, è scivolata nel 2019 al 47° posto.

109 Si rammenta la denuncia per riciclaggio nei confronti di n. 3 cittadine cinesi, individuate il 12 ottobre 2019 all'aeroporto di Fiumicino con 2 milioni e 700 mila euro occultati all'interno di valigie. Le indagini sono scattate dopo che erano stati accertati frequenti viaggi da e per la Cina.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

### Criminalità Romena

La criminalità romena si manifesta anche attraverso gruppi strutturati<sup>110</sup> che rivolgono i loro interessi illeciti verso attività complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi. Costituiscono, inoltre, settori illeciti consolidati, anche in assenza di emergenze nel semestre in esame, quelli della tratta di donne da avviare alla prostituzione e della commissione di reati predatori<sup>111</sup>.

La matrice criminale etnica risulta, del resto, operativa nel campo dell'intermediazione illegale e dello sfruttamento della manodopera, c.d. "caporalato", in alcuni casi perpetrato in accordo con italiani<sup>112</sup>.

Nel semestre di riferimento le principali evidenze sono riferite al coinvolgimento nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, confermando tuttavia come i romeni in tale settore siano tendenzialmente inseriti nell'ambito di gruppi multietnici e destinati a ricoprire ruoli secondari<sup>113</sup>.

L'evidenza trova conferma nell'operazione "*Piazza pulita*"<sup>114</sup>, conclusa a Campobasso il **20 maggio 2020** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, con la notifica di un provvedimento cautelare nei confronti di n. 39 appartenenti a tre diverse organizzazioni criminali, due delle quali capeggiate da pregiudicati molisani e la terza da un pregiudicato campano vicino al *clan* camorristico "REGA" di Pomigliano D'Arco (NA). Tra gli indagati è emerso anche n. 1 romeno che assolveva il compito di "corriere" e "intermediario", nonché n. 3 romene che provvedevano allo spaccio di *cocaina* in casa e, talvolta, all'interno di un locale notturno dove avevano anche il ruolo di "intrattenitrici". Le indagini hanno anche rivelato come, in alcuni casi, le indagate si proponessero quali "custodi" della droga mentre in altri mettevano a disposizione dei sodalizi le proprie carte *postepay* sulle quali veniva depositato, temporaneamente, parte del denaro proveniente dallo spaccio.

110 Come già argomentato nel paragrafo "Analisi del fenomeno e profili evolutivi", la Corte di Appello di Torino ha riconosciuto, nel 2019, nella struttura e nelle modalità d'azione dell'organizzazione criminale romena denominata *Brigada Oarza*, le connotazioni tipiche della mafiosità. Nella circostanza è stato, tra l'altro, rilevato che l'associazione criminale esercitava il controllo "armato" del territorio, finalizzato a garantire la gestione del traffico di droga, della prostituzione e dell'attività predatoria, in contrapposizione con le organizzazioni criminali albanesi attive nella zona.

111 Tale settore di operatività è stato, da ultimo, confermato dall'operazione, condotta nell'ottobre 2019, con la quale i Carabinieri hanno eseguito a Firenze un provvedimento di fermo nei confronti di una "banda", composta da n. 4 cittadini romeni ed un albanese, che si spostavano dalla Romania all'Italia per la commissione di furti in abitazioni e in esercizi commerciali, rapine in sale scommesse nonché a furto e ricettazione di veicoli. Il sodalizio, oltre ad avere la disponibilità di armi, agiva con particolare violenza, attraverso varie "batterie" ed adottando l'intercambiabilità nei ruoli.

112 Al riguardo si rammenta, per la significatività, l'operazione "*Libertade*" che, nel giugno 2019, ha visto n. 16 indagati, di nazionalità italiana e rumena, compartecipare di un'organizzazione dedita all'intermediazione e allo sfruttamento illecito del lavoro nelle province di Matera e Taranto, con carattere di transnazionalità. I braccianti agricoli da destinare allo sfruttamento, reclutati in Romania, una volta giunti in Italia venivano sottoposti al controllo e all'assoggettamento di connazionali con funzione di "caporali".

113 Si ricordano in tal senso gli arresti del settembre e dell'ottobre 2019, eseguiti rispettivamente in Piemonte dalla Polizia di Stato nei confronti di alcuni cittadini romeni responsabili di coltivazione di *marijuana* occultata tra la vegetazione boschiva.

114 OCCC n. 693/2018 RGNR e n. 1466/2018 RG GIP del Tribunale di Campobasso del **30 aprile 2020**.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

Non mancano episodi di coinvolgimento di romeni anche nello smercio di droga al “minuto” come dimostrato dall’operazione con la quale, il **6 marzo 2020** i Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare<sup>115</sup> nei confronti di n. 22 soggetti, soprattutto romeni e albanesi, dediti al traffico e allo spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, nelle province di Firenze, Arezzo, Perugia, Brescia, Trento e Verbania.

Anche nel campo delle estorsioni si rileva la presenza di romeni utilizzati come manovalanza in compagini composte da italiani e/o di altre etnie (tipicamente albanesi). Al riguardo, il **2 Gennaio 2020** in provincia di Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo<sup>116</sup> nei confronti di n. 4 persone, tre italiani legati al *clan* foggiano “MORETTI-PELLEGRINO-LANZA” e n. 1 romeno, ritenute responsabili di estorsioni ai danni di alcuni imprenditori locali.

È conclamato l’interesse dei gruppi criminali romeni nel campo dello sfruttamento della manodopera lavorativa. Ciò si rileva, in particolare, nel nord Italia ma talora anche nel meridione nell’ambito di organizzazioni multietniche. Nel semestre ciò trova conferma nell’operazione “*Demetra-4*”<sup>117</sup> con la quale il **10 giugno 2020** la Guardia di finanza ha colpito due organizzazioni criminali, operanti tra la Calabria e la Basilicata e composte da soggetti di varie etnie, che sfruttavano la manodopera di braccianti extracomunitari pagati “in nero”.

### **Altri gruppi organizzati per cui non è ancora stata riconosciuta l’aggravante mafiosa Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss**

I gruppi balcanici e dei Paesi dell’ex Unione Sovietica hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio<sup>118</sup>, il traffico di stupefacenti e di armi<sup>119</sup>, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina<sup>120</sup>, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando ed i furti di rame.

Nel semestre in riferimento alcune attività investigative hanno continuato a confermare l’interesse della criminalità “russofona” per il traffico di droghe e di altre merci commerciate illegalmente tra le quali il gasolio ed i t.l.e.. Nel dettaglio, il **12 maggio 2020** i Carabinieri hanno proceduto al sequestro, a Gorizia, di circa 40 kg. di *cocaina*<sup>121</sup> occultati all’interno di un autoarticolato condotto da uno sloveno.

115 OCC n. 425/2019 RGNR e n. 3797/19 R. GIP del Tribunale di Arezzo del **27 febbraio 2020**.

116 P.p. n. 15446/19 RGNR DDA Bari.

117 OCCC n. 4818/2017 RGNR e n. 348/2019 RG GIP del Tribunale di Castrovillari (CS) del **22 maggio 2020**.

118 Nel contesto dei reati predatori la criminalità serbo-montenegrina si contraddistingue per organizzazione, modalità operative e dotazioni di armi, data la pregressa militanza di molti degli appartenenti ad unità paramilitari attive nel Paese di origine.

119 Nel mese di marzo 2019, in provincia di Lecce, la Guardia di finanza ha arrestato n. 2 montenegrini per un trasporto di armi da sparo comuni e da guerra, commissionato da un cittadino italiano, anch’egli tratto in arresto.

120 La zona balcanica, lungo la direttrice Bosnia-Erzegovina, Croazia e Slovenia, è particolarmente interessata dai recenti flussi migratori: nella sola provincia di Trieste, nel primo semestre del 2020, sono stati rintracciati 1.526 stranieri irregolari, che molto spesso si affidano, per l’ingresso in Italia a “*passseur*” di varie nazionalità balcaniche. Fonte: Nota n. 4/2020 del 10 luglio 2020 del Settore Secondo della Polizia di Frontiera di Trieste.

121 P.p. n. 1103/2020 RGNR Mod.21 della Procura della Repubblica di Gorizia.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel contesto dei reati predatori, invece, la criminalità balcanica e georgiana opera attraverso una spiccata mobilità in tutto il territorio nazionale, come dimostrato con l'operazione "*Speed Team*"<sup>122</sup> conclusa il **17 giugno 2020** dai Carabinieri di Siena nei confronti di n. 9 bulgari, con l'esecuzione in Italia e in Bulgaria di un'ordinanza di custodia cautelare con "*mandato di arresto europeo*". L'organizzazione, strutturata in "batterie operative", era attiva in varie province del centro-nord Italia e aveva messo a segno numerosi furti di materiali vari, tra cui gasolio, cavi ed altri oggetti in rame, che venivano poi smerciati in Bulgaria.

Il traffico illecito di prodotti petroliferi rappresenta un'importante fonte di arricchimento per i gruppi criminali dell'est Europa che, spesso, si trovano ad interagire con sodalizi italiani per l'importazione e la commercializzazione di carburanti sottoposti ad accisa. A riguardo, l'**8 giugno 2020** a Roma, nell'ambito dell'operazione "*Black Gold*"<sup>123</sup>, la Guardia di finanza ha disarticolato un sodalizio composto da italiani e polacchi dedito all'illecita importazione di gasolio. Le indagini hanno permesso di ricostruire il *modus operandi* del gruppo e di identificarne i componenti e i *broker* esteri attraverso i quali avveniva l'acquisto delle partite di carburante in Polonia. Il gasolio che giungeva su gomma o su rotaia, era fraudolentemente introdotto nel nostro Paese ricorrendo a falsi documenti di accompagnamento. Per eludere le accise il prodotto recava il codice di nomenclatura degli oli lubrificanti in luogo di quello previsto per il gasolio per autotrazione. Nella circostanza, sono stati sequestrati oltre centomila mila litri di prodotto, tre autoarticolati e due cisterne.

Conferma del coinvolgimento delle organizzazioni balcaniche nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione è data dagli esiti dell'operazione<sup>124</sup> con la quale, il **5 aprile 2020** in Puglia, i Carabinieri hanno disarticolato un'associazione composta da n. 3 bulgari e dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Le vittime, ridotte in schiavitù, erano avviate alla prostituzione e costrette a versare i proventi delle loro attività ai capi dell'organizzazione.

122 OCC n. 1947/19 RGNR e n. 809/2020 RG GIP del Tribunale di Siena emessa il **12 maggio 2020**.

123 OCCC n. 375/19 RGNR e n. 145/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Velletri il **19 maggio 2020**.

124 OCCC n. 3146/19 RGNR e n. 1796/20 R. GIP del Tribunale di Foggia del **10 marzo 2020**.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

### Criminalità Nord-Centro africana

I sodalizi criminali di origine nord-centro africana hanno da tempo evidenziato il preminente interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti - spesso realizzati in concorso con italiani e originari di altre nazionalità -, per i reati connessi con la filiera dell'immigrazione clandestina<sup>125</sup> - sovente posta in essere assieme al contrabbando di tabacchi lavorati esteri<sup>126</sup> -, per la tratta e lo sfruttamento di lavoratori stranieri<sup>127</sup>. Tali specializzazioni criminali hanno trovato riscontro anche nel semestre in esame.

Riguardo al narcotraffico, il **28 febbraio 2020** la Guardia di finanza ha tratto in arresto<sup>128</sup> in provincia di L'Aquila, n. 10 maghrebini e n. 1 donna italiana appartenenti ad un'organizzazione dedita all'importazione di *cocaina* proveniente dalla Colombia e destinata alle piazze di spaccio abruzzesi e reatine.

Il **9 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Via Roma*"<sup>129</sup>, la Polizia di Stato ha eseguito, a Cagliari, una misura restrittiva a carico di n. 10 soggetti, tra gambiani e senegalesi, in prevalenza richiedenti asilo, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nelle zone della locale "*movida*". Sempre nel mese di **gennaio**, in seno all'operazione "*Touran*"<sup>130</sup>, la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 8 marocchini componenti di un gruppo criminale dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *hashish*. L'inchiesta ha consentito di ricostruire una intera filiera della droga che prevedeva l'approvvigionamento nel milanese e la successiva distribuzione ai vari *pusher* in Liguria.

Successivamente, nell'ambito dell'operazione "*Riki Cod*"<sup>131</sup>, il **6 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio multi-etnico composto da nord africani e italiani dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina*, *hashish*, *marijuana* e *metadone*, nei pressi delle strutture scolastiche della città di Asti. In particolare i *pusher*, muovendosi in treno per eludere i controlli delle Forze di polizia, si approvvigionavano da fornitori nigeriani e senegalesi residenti a Torino.

125 Nell'ambito dell'operazione "*Ghost*", nel 2019 a Palermo, la Guardia di finanza ha arrestato n. 8 soggetti, italiani e tunisini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di t.l.e. I migranti, appellati "*agnelli*" nelle comunicazioni fra criminali, venivano prelevati dalle coste tunisine e condotti in Italia a bordo di piccole imbarcazioni veloci. Successivamente la loro posizione giuridica di clandestini veniva regolarizzata con la complicità di un imprenditore agricolo siciliano.

126 Particolarmente indicativa, al riguardo, l'operazione "*Barbanera*", conclusa dalla Guardia di finanza a Palermo nel gennaio 2019, che ha colpito un sodalizio criminale dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, costituito da n. 14 soggetti, tunisini e italiani, operanti tra il nord Africa e le province di Trapani, Agrigento e Palermo. L'associazione disponeva di numerosi mezzi nautici in grado di effettuare, stabilmente, traversate sulla rotta marittima dalla Tunisia alla Sicilia. Il **25 giugno 2020**, nei confronti di un italiano, ritenuto al vertice dell'organizzazione, è stato disposto un provvedimento di sequestro di aziende, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in 1,5 mln di euro.

127 Nell'ottobre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Casa Gialla*" (OCC n. 3320/2017 RGNR e n. 2716/2017 RG GIP del Tribunale di Potenza), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di n. 6 persone, tra le quali n. 1 italiano (capo dell'organizzazione) e n. 5 stranieri - originari del Sudan e del Burkina Faso -, dediti allo sfruttamento di un numero rilevante di cittadini extracomunitari, costretti a lavorare oltre l'orario giornaliero consentito e sottopagati.

128 OCC n. 1421/19 RGNR e n. 68/2020 RG GIP del Tribunale di Avezzano del **24 febbraio 2020**.

129 OCC n. 10946/19 RNR e n. 8065/19 GIP del Tribunale di Cagliari del **3 gennaio 2020**.

130 OCC n. 1934/18 RGNR e n. 3033/19 RG GIP del Tribunale di La Spezia, eseguita il **16 gennaio 2020** in quel Capoluogo.

131 OCC n. 1801/2017 e n. 1452/2019 RG GIP del Tribunale di Asti.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

Sempre il **6 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Tsunami*"<sup>132</sup>, la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno dato corso, nelle province di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Treviso e Torino, ad un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di n. 25 soggetti di nazionalità italiana e straniera, tra i quali figuravano marocchini, ucraini e sloveni, dediti allo spaccio di *cocaina* e *marijuana*.

Anche l'operazione "*Delfino Algerino*"<sup>133</sup>, eseguita il **2 maggio 2020** dai Carabinieri, ha permesso di disvelare l'esistenza di una consorte criminale dedicata al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *marijuana* in diversi comuni dell'isola d'Elba (LI). Nella circostanza, sono stati arrestati n. 8 nord africani, oltre ad un albanese ed un italiano. Indicativa, sempre nel settore dello spaccio di droga, è anche l'operazione "*White Bridge*"<sup>134</sup>, del **7 maggio 2020**, con cui la Polizia di Stato ha disarticolato una rete criminale operativa nella provincia di Terni, composta da n. 17 soggetti tra italiani, tunisini, marocchini e gambiani, dedita allo spaccio di *hashish*, *marijuana*, *cocaina* ed *eroina*, nonché di *anfetamine* e *caffèina*. L'organizzazione era solita riscuotere i "crediti" vantati anche attraverso minacce e ricorrendo a danneggiamenti mediante l'utilizzo di materiale esplodente nei confronti dei clienti insolventi. Sempre nel **maggio**, l'operazione "*Bazar*"<sup>135</sup>, eseguita dai Carabinieri, ha fatto luce su un'organizzazione composta principalmente da italiani e africani che gestiva un traffico di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*, nella provincia agrigentina. La droga veniva acquistata a Palermo ed occultata, per il trasporto, all'interno di "doppi fondi" ricavati nelle autovetture ovvero mediante corrieri che viaggiavano su autobus di linea. Al vertice del gruppo erano collocati due tunisini che si occupavano di organizzare i viaggi verso il capoluogo siciliano.

L'**8 giugno 2020** i Carabinieri hanno concluso l'operazione "*Skydive*"<sup>136</sup> che ha colpito n. 19 senegalesi molti dei quali irregolari nel territorio nazionale e attivi nello spaccio di *cocaina* e *crack*, principalmente nel centro storico di Genova, ma con proiezioni anche in altre città del nord e del centro Italia, tra cui Vercelli, Torino e Perugia. In alcuni casi gli arrestati utilizzavano, per lo stoccaggio dello stupefacente e per la produzione di *crack*, immobili abbandonati. Infine, il **18 giugno 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto<sup>137</sup> n. 16 soggetti, tra italiani, gambiani e senegalesi, dediti al traffico di *eroina*. La droga, trasportata da Roma, veniva immessa nel mercato aquilano.

L'operatività dei sodalizi nord-centro africani, spesso in accordo con soggetti italiani, è stata rilevata anche nello sfruttamento del lavoro di stranieri impiegati nella raccolta di prodotti agricoli stagionali. Al riguardo, il **10 febbraio 2020**, nella provincia di Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>138</sup> nei confronti dei titolari di

132 OCC n. 6669/17 R.G.N.R. e 2682/19 RG GIP del Tribunale di Venezia.

133 OCCC n. 4698/17 RGNR e n. 1741/17 RG GIP del Tribunale di Livorno del **18 marzo 2020**.

134 OCC n. 2200/19 RGNR e n. 393/2020 RG GIP del Tribunale di Terni.

135 OCCC n. 666/19 RGNR e n. 1513/2019 RG GIP del Tribunale di Sciacca (AG), eseguita il **19 maggio 2020**.

136 OCCC n. 12926/17 RGNR e n. 731/17 RG GIP del Tribunale di Genova del **20 maggio 2020**.

137 OCCC n. 468/2019 RGNR e n. 1611/2019 RG GIP del Tribunale de L'Aquila del **16 giugno 2020**.

138 OCC n. 12169/17 RGNR e n. 4236/18 RG GIP del Tribunale di Foggia del **7 febbraio 2020**.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

diverse aziende agricole. Questi, in accordo con tre nord-africani, il cui ruolo era quello di individuare le vittime, impiegavano a basso costo ed in condizioni di sostanziale sfruttamento i braccianti per lo più extracomunitari. Le aziende erano altresì carenti sul piano dei requisiti minimi di sicurezza ed igienico-sanitari. Il **2 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione anti-caporalato "*White Labour*"<sup>139</sup>, sempre nella provincia foggiana, i Carabinieri hanno arrestato n. 3 imprenditori agricoli italiani ed un "caporale" gambiano responsabili di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro ed impiego di manodopera straniera irregolare.

Come già descritto nel paragrafo dedicato alla criminalità romena, con l'operazione "*Demetra-4*"<sup>140</sup>, eseguita il **10 giugno 2020** dalla Guardia di finanza, sono inoltre state disarticolate due organizzazioni criminali attive sia in provincia di Cosenza sia a Matera, dedite all'intermediazione illecita ed allo sfruttamento del lavoro, al caporalato ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini hanno consentito di identificare n. 60 soggetti, tra italiani, pakistani, magrebini e dell'est Europa, che concorrevano, a vario titolo, nello sfruttamento illecito di braccianti individuati e reclutati nei centri di accoglienza per l'impiego presso aziende agricole attive nella piana di Sibari (CZ).

Trova conferma, inoltre e nel periodo in esame, il coinvolgimento di africani nel traffico illecito di rifiuti, già emerso nel semestre precedente<sup>141</sup>. Il **23 gennaio 2020**, con l'operazione "*Black sun*"<sup>142</sup>, i Carabinieri hanno infatti disarticolato un'organizzazione criminale a composizione multietnica dedita al traffico illegale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica di prodotti chimici e fitofarmaci. Le investigazioni hanno permesso di accertare come il sodalizio, con base nella provincia di Perugia ma con operatività in altre città italiane, provvedeva a rigenerare i pannelli fotovoltaici che, invece di essere trattati come rifiuti speciali, venivano spediti grazie a documenti falsi nei Paesi del Nord Africa e in Siria.

Inoltre, il **12 febbraio 2020** i Carabinieri forestali hanno tratto in arresto<sup>143</sup> n. 2 nord africani titolari di un sito abusivo di stoccaggio di rifiuti illeciti a Brescia. Gli indagati, avvalendosi di manodopera straniera, provvedevano al caricamento di rifiuti, anche speciali, su *container* da spedire in Africa.

139 OCC n. 5834/19 RGNR e n. 6094/19 RG GIP del Tribunale di Foggia del **28 aprile 2020**; OCC n. 6455/19 RGNR e n. 10984/19 RG GIP del Tribunale di Foggia del **30 aprile 2020**.

140 OCC n. 4818/2017 RGNR e n. 348/2019 RG GIP del Tribunale di Castrovillari (CS) del **22 maggio 2020**.

141 Un elemento di novità del decorso semestre riguardava il coinvolgimento nel traffico internazionale di rifiuti di cittadini ghanesi e pakistani, questi ultimi fino ad allora emersi quasi esclusivamente come vittime di sfruttamento del "lavoro nero". Ci si riferisce all'operazione con la quale, nel novembre 2019, i Carabinieri hanno scoperto, in provincia di Brescia, un gruppo criminale multietnico con ramificazioni internazionali, composto da cittadini ghanesi e pakistani, dedito appunto al traffico illecito di rifiuti pericolosi. Il materiale, consistente in dispositivi elettronici nonché in residui metallici e plastici, veniva raccolto a Brescia, presso un sito di stoccaggio affittato a soggetti pakistani titolari di una ditta di trasporti. Questi rifiuti venivano quindi trasportati al porto di Genova su *container*, accompagnati da documentazione falsa, per essere caricati su navi dirette in Senegal, Nigeria e Ghana (p.p. n. 16521/19 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia).

Ed ancora, nel mese di novembre 2019, a Mantova, la Polizia di Stato ha denunciato i componenti di un'organizzazione criminale costituita da cittadini extracomunitari, principalmente originari del Ghana, dedita allo stoccaggio e al trasporto di rifiuti destinati all'esportazione illecita verso il Paese di origine e altri Stati Europei.

142 OCC n. 2273/2017 RGNR e n. 5753/2017 RG GIP del Tribunale di Perugia.

143 P.p. n. 13147/18 GIP del Tribunale di Brescia.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

### Criminalità da Paesi estremo-orientale e sud-est asiatico

Tra le organizzazioni criminali straniere operanti in Italia quelle composte da cittadini provenienti dai Paesi del medio-orientale e del sud-est asiatico sono principalmente interessate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina gestita soprattutto da organizzazioni multietniche di matrice pakistana (in cooperazione con la delinquenza dell'area balcanica, in particolare, turca e greca), nonché al traffico di *eroina* importata dai Paesi di provenienza mediante le medesime rotte su cui avvengono gli spostamenti dei migranti<sup>144</sup>.

Nell'ambito della lotta al fenomeno dell'immigrazione clandestina il **30 gennaio 2020** la Polizia di Frontiera Marittima di Trieste, coordinata dalla locale Procura Distrettuale Antimafia<sup>145</sup>, ha disarticolato un'organizzazione dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di iracheni. Questi ultimi, attraverso la rotta marittima dalla Turchia all'Italia, venivano fatti giungere nell'area portuale del capoluogo giuliano per poi essere diretti in varie città italiane e nel Nord Europa.

Per quanto attiene alla tratta di esseri umani, spesso finalizzata anche allo sfruttamento della manodopera, si segnalano diverse attività investigative. È del **giugno 2020** l'operazione "*Demetra-4*"<sup>146</sup>, che ha fatto luce sull'esistenza di due organizzazioni criminali, composte anche da pakistani, dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'intermediazione illecita e allo sfruttamento lavorativo nelle province di Cosenza e Matera.

Successivamente, l'omicidio di un cittadino pakistano, avvenuto a Caltanissetta il **4 giugno 2020**, ha evidenziato un'organizzazione etnica a carattere transnazionale<sup>147</sup> con collegamenti diretti con il Paese di origine che annoverava, tra i principali e più remunerativi *business*, il reclutamento di pakistani, ma anche afgani ed africani, da destinare ai lavori nei campi e alla raccolta stagionale di prodotti ortofrutticoli.

Da ultimo, si segnala che, il **24 Giugno 2020**, i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 1 imprenditore tarantino, operante nel campo agroalimentare, nonché n. 1 indiano, sempre per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Il ruolo ricoperto dall'asiatico consisteva nel reclutare suoi connazionali che venivano costretti a lavorare per molte ore al giorno e senza alcuna tutela per la salute e la sicurezza.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, invece, si evidenzia l'operazione *Opium*<sup>148</sup>, del **28 maggio 2020**, nell'ambito della quale la Guardia di finanza ha disarticolato un sodalizio multietnico, a carattere transnazionale, composto da pakistani e afgani. Il gruppo, facente

144 Una rilevante attività di contrasto al traffico di stupefacenti è stata quella condotta nell'ambito dell'operazione "*Lot Bis*", conclusa a Bologna dalla Guardia di finanza nel mese di marzo 2019. L'indagine ha condotto all'arresto, tra Bologna e Reggio Emilia, di n. 22 pakistani, in quanto ritenuti dediti all'importazione ed allo spaccio di *eroina*, fatta giungere sul territorio nazionale attraverso "*corrieri ovulatori*" provenienti dal Pakistan.

145 P.p. n. 1377/19 RGNR.

146 Eseguita dalla Guardia di finanza il **10 giugno 2020** con OCCC n. 4818/2017 RGNR e n. 348/2019 RG GIP del Tribunale di Castrovillari (CS). L'operazione è stata già descritta nel paragrafo relativo ai *sodalizi* di matrice romena e nord-centro africana.

147 OCCC 1147/20 RGNR e n. 813/20 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta del **6 Giugno 2020**.

148 OCCC n. 34813/16 e n. 20477/19 RG GIP del Tribunale di Roma.



## 7. Le organizzazioni criminali straniere

parte di un vero e proprio *network*, vantava contatti e basi di appoggio in diversi Paesi Europei. L'*eroina* trafficata dalla consorteria veniva introdotta nel territorio nazionale attraverso "corrieri ovulatori" che utilizzavano la tratta aerea dal Pakistan all'Italia.

Nello specifico settore illecito, l'operatività delle organizzazioni del sud-est asiatico, in particolare di matrice filippina e bangladese, si conferma prevalentemente nel traffico e nello spaccio di *metanfetamine*. Nel senso, a Roma, i Carabinieri hanno arrestato, nel **gennaio 2020**, n. 3 filippini in flagranza di reato e nel mese di **febbraio**, nell'ambito dell'operazione "*Vento d'Oriente*"<sup>149</sup>, altri n. 23 soggetti, tra filippini, cinesi ed italiani, responsabili di spaccio di *shaboo*. Il **25 maggio 2020**, invece, la Polizia di Stato di Milano ha arrestato<sup>150</sup> n. 2 bangladesi intenti a smerciare, all'interno di un negozio etnico, pastiglie di *yaba*, una sostanza derivata dallo *shaboo* molto diffusa tra le comunità asiatiche, *hashish* e *marijuana*.

### Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana risulta attiva soprattutto nelle regioni del nord Italia ed in particolare in Lombardia, Liguria e, in misura minore, nel Lazio. Tali sodalizi etnici collaborano con altre consorterie straniere ed italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Oltre al coinvolgimento nel mercato degli stupefacenti, i gruppi sudamericani sono dediti ai reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione.

Per quanto attiene al narcotraffico, in particolare di *cocaina*, l'importazione da parte delle organizzazioni sud-americane avviene attraverso rotte aeree e marittime, utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia e delle dogane. Anche nel semestre in esame tale modalità di sviluppo del narcotraffico ha registrato significative conferme con il coinvolgimento dei porti di Catania e Livorno.

Nel dettaglio, con l'operazione "*Halcon*"<sup>151</sup> la Guardia di finanza, coadiuvata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), ha disarticolato tra **gennaio e febbraio 2020**, un'organizzazione transnazionale attiva in Italia, Spagna, Messico e Colombia e dedita al traffico di *cocaina*. La rete di narcotrafficienti utilizzava lo scalo portuale di Catania, individuato come *hub* per l'introduzione dello stupefacente nel mercato europeo. Del sodalizio facevano

149 OCC n. 17405/2019 RGNR e n. 19301/2019 RG GIP del Tribunale di Roma.

150 OCC n. 13808/20 RGNR e n. 5639/20 GIP del Tribunale di Milano.

151 In data **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito un provvedimento (OCC n.1337/2020 RGNR e n. 1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania) nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano Genova e Roma, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita l'operazione "*Halcon*", nel corso della quale, il **4 febbraio 2020**, è stata eseguita l'OCC n. 7555/2019 RGNR e n. 894/2020 RG GIP con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo, emesso dal Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati oltre 400 kg. di *cocaina* purissima prodotta in Colombia nella regione del Cauca, importata in Italia da esponenti del noto cartello messicano di *Sinaloa*.

**RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**

parte, tra gli altri, anche n. 2 guatemaltechi, arrestati nel veronese ma attivi anche nelle città di Catania, Roma, Milano e Genova, collegati al “cartello” messicano di “Sinaloa”.

Nella circostanza sono stati sequestrati oltre 400 kg. di *cocaina* provenienti dalla Colombia.

Il successivo **26 aprile 2020**, nello scalo di Livorno, la Guardia di finanza e l’Agenzia Dogane e Monopoli, all’esito del controllo di un *container* adibito al trasporto di prodotti ortofrutticoli, hanno sequestrato<sup>152</sup> 40 kg. di *cocaina*. Il *container* viaggiava a bordo di una nave cargo battente bandiera liberiana, proveniente dal porto colombiano di Cartagena, che aveva effettuato, prima di approdare nello scalo italiano, tappe intermedie in Spagna ed a Malta.

Le consorterie sudamericane risultano, inoltre, attive in altri settori criminali quali lo sfruttamento della prostituzione e il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina<sup>153</sup>. Si conferma, infine, la pericolosità delle *gang* dei *latinos*, le cd. *pandillas*, diffuse soprattutto al nord e segnatamente nelle aree di Genova e Milano, composte prevalentemente da giovani di origine ecuadoregna e peruviana che si dedicano allo spaccio di droga, agli scippi ed alle piccole rapine<sup>154</sup>.

152 Cnr n. 0106412/2020 del **27 marzo 2020**.

153 Nel merito si cita l’operazione conclusa dalla Polizia di Stato di Rimini nell’agosto 2019, che ha disvelato un’organizzazione criminale composta da n. 4 cittadini peruviani ed un italiano che gestivano un giro di prostituzione di transessuali peruviani.

154 Il 14 novembre 2018 la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di giovani sudamericani appartenenti alla *pandilla* denominata “MS 13”; per n. 4 degli indagati l’accusa era di tentato omicidio, mentre per altri n. 3 di rissa aggravata. Gli arresti erano legati al pestaggio di un minorenne, anche lui sudamericano, avvenuto il 3 giugno precedente all’esterno di una discoteca.



## 8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

### 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

#### a. Analisi generale del fenomeno.

Anche per le proiezioni all'estero delle mafie il semestre in trattazione è stato caratterizzato dalla pandemia e dalle connesse limitazioni alla vita sociale conseguenti all'adozione delle necessarie misure di contenimento e confinamento della popolazione.

La crisi sanitaria e quella economica hanno realizzato uno scenario, tuttora persistente, di indubbio interesse per la criminalità organizzata, la quale è sempre capace di cogliere nuove opportunità di investimento, infiltrando i mercati legali con le ingenti risorse finanziarie frutto dei traffici illeciti condotti.

L'auspicato maggiore intervento dello Stato nel sistema produttivo del Paese anche grazie ai finanziamenti comunitari si traduce in un'occasione unica per le *mafie* che potrebbero tentare di accaparrarsi le ingenti risorse pubbliche nazionali e continentali stanziare per rilanciare l'economia. L'infiltrazione dei settori dell'economia legale più esposti, in particolare quello degli appalti pubblici, rappresenta pertanto un pericolo concreto ed attuale.

Tuttavia e segnatamente in ambito internazionale, si rileva un *vulnus* dettato dalla mancanza di una visione univoca e dalla carenza un efficace strumento normativo antimafia in alcuni Paesi, che facilita la criminalità organizzata italiana nel perseguimento dell'obiettivo della massimizzazione dei profitti, grazie alle varie opportunità offerte da un mondo sempre più globalizzato, oggi, in profonda depressione.

Si pensi alle numerose rogatorie avviate dalla magistratura italiana in alcuni Paesi che non vengono accolte dalle competenti autorità estere vanificando così le attività investigative che le originano. D'altro canto, in seno alle procedure di cooperazione giudiziaria vanno ricordati gli importanti risultati operativi ottenuti nel contrasto al crimine organizzato transnazionale in virtù del sempre crescente ricorso alla costituzione delle *squadre investigative comuni* nelle indagini condotte in più Paesi.

In proposito e con specifico riferimento alla collaborazione tra le Forze di polizia, si richiama l'importanza del *Progetto Onnet – Rete Operativa Antimafia @ON* promosso dalla DIA quale *Project Leader* nel corso del semestre italiano di presidenza del Consiglio Europeo ed approvato con Risoluzione del Consiglio GAI del 4 dicembre 2014.

Al riguardo e nel medesimo ambito, è oltremodo opportuno evidenziare l'importanza dell'iniziativa I-CAN avviata in collaborazione con INTERPOL, nel settembre 2019, dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI. Un innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato ad aumentare la conoscenza del fenomeno di tipo mafioso della *'ndrangheta* a livello globale, per il quale la DIA fornisce costantemente il proprio contributo in termini analitici e operativi. Infatti ed in estrema sintesi, I-CAN si propone di sostenere le attività operative volte alla localizzazione dei latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti all'estero, attraverso lo scambio di competenze, di intelligence, di informazioni e di migliori prassi.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nondimeno e in termini generali, merita menzione il prezioso e approfondito scambio operativo garantito dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e da Europol, nonché dagli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia, del cui sostegno si avvale anche la DIA, tra l'altro nel rilevare in maniera capillare le interconnessioni tra le varie *mafie* italiane e straniere.

Ritornando in tema circa il *modus operandi* mafioso oltre frontiera, si sottolinea come i sodalizi, mentre nei territori d'elezione non hanno remore a dispiegare tutta la loro forza intimidatrice, all'estero preferiscono in generale ricorrere a meccanismi corruttivi per non destare ulteriore allarme sociale, secondo la ben nota strategia di sommersione.

Inoltre, non può certo sottacersi come il narcotraffico continui a rappresentare per le mafie l'affare criminale più redditizio anche fuori area. Una consapevolezza che ha spinto la criminalità organizzata italiana a intensificare la sua presenza proprio nei territori di produzione delle varie droghe e in quelli di transito. Un panorama complesso che ha recentemente fatto registrare l'apertura di nuove rotte di smercio, oltre a quelle "storiche". Non a caso, l'Africa Occidentale rappresenta, oggi, un'importante snodo per il traffico di droga, specie per quanto attiene ai carichi provenienti dall'America meridionale, rendendo più difficoltose le attività di contrasto.

Un altro settore di elezione, favorito dall'evoluzione tecnologica delle condotte mafiose, è il cosiddetto *betting* nel campo delle scommesse *on line* che assicura ingenti ricavi e permette di riciclare il denaro, a fronte di un rischio criminale contenuto. Allocando all'estero le piattaforme di gioco gli imprenditori eludono la stringente normativa italiana in materia fiscale ed antimafia. Al riguardo, si precisa come molte indagini abbiano evidenziato un'anomala concentrazione di operatori del genere e di *server* in paesi *off-shore* generalmente a fiscalità privilegiata.

Il predetto settore transnazionale illecito e l'utilizzo delle criptovalute (segnatamente il Bitcoin) impongono strategie di contrasto che non possono prescindere dal monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro, da e per l'estero, ovvero estero su estero, indispensabili per sviluppare inchieste incisive nella lotta al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti che rappresentano i maggiori fattori di inquinamento e di alterazione dei mercati e della finanza.

Un fenomeno che viene contrastato in modo efficace dal sistema normativo italiano che in materia di antiriciclaggio appare ben organizzato e strutturato<sup>1</sup>. L'architettura nazionale si basa sui due cardini fondamentali. Da una parte, l'attività di polizia giudiziaria delegata dalle DDA alle Forze di polizia consente di ottenere dall'UIF ogni informazione su segnalazioni di operazioni sospette poste in essere da soggetti indagati. Dall'altra, l'azione di prevenzione che vede quattro attori principali: l'UIF (terminale delle comunicazioni di operazioni sospette effettuate dagli obbligati), la DIA (referente dell'UIF per le SOS relative a profili di criminalità organizzata), la GdiF (referente dell'UIF per le SOS relative a tutti gli altri profili

1 Il modello è stato illustrato dal Direttore della DIA in occasione della recente Audizione dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati, il 10 novembre 2020.



## 8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

di anti riciclaggio) e la DNA (terminale delle segnalazioni qualificate provenienti dalla DIA e dalla GdIF). Una sinergia che consente di aumentare la capacità di analisi preventiva e la velocizzazione delle operazioni di individuazione dei flussi di denaro illecito, anche da e verso altri Paesi.

La mafia pare manifestare attenzione anche al *cybercrime* e alle opportunità offerte dal mondo del *darkweb*, difficilmente controllabile, per immettere flussi ingenti di risorse economiche in contesti di totale illegalità.

Negli ultimi anni sono aumentati gli sforzi per formare personale specializzato in attività di indagine finanziaria nella rete internet, un ambito in cui l'addestramento degli investigatori è in continua crescita anche grazie al ruolo di Cepol (Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia).

Tra le mafie nazionali, la *'ndrangheta* ha espresso una maggiore visione imprenditoriale anche nei contesti fuori area. Essa è pertanto risultata capace sia di infiltrare l'economia dei territori, sia di interloquire direttamente con i *cartelli della droga* attivi in America Latina.

### b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

Finalità principale della cooperazione bilaterale è quella di disporre di una analisi puntuale, capillare e predittiva sulla presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane, soprattutto per ciò che attiene al loro sviluppo evolutivo, tanto in maniera autonoma, quanto sinergica con gli altri sodalizi stranieri.

La DIA da tempo dedica particolare attenzione alle attività di cooperazione internazionale sviluppando e implementando la collaborazione con gli *Ufficiali di Collegamento* esteri presenti a Roma e con gli *Esperti per la Sicurezza* italiani distaccati oltre confine.

Nel delicato settore vengono organizzati numerosi *meeting* operativi finalizzati a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA, le quali hanno portato, tra novembre e dicembre 2019, alla localizzazione di tre latitanti, in Olanda, Francia ed al confine con l'Austria.

Ulteriore strumento volto a rafforzare la cooperazione internazionale di polizia, in quanto consente un mirato esame del fenomeno mafioso, è quello delle *Task Force* realizzate, con la partecipazione della DIA con le FF.p. italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi.

La finalità delle *Task Force* è quella di intensificare, anche attraverso la condivisione di *best practice* investigative, lo scambio informativo, per sviluppare una strategia comune nel contrasto alla criminalità transnazionale strutturata.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

### EUROPA

#### Spagna

La Spagna rappresenta un varco di accesso privilegiato in Europa per i narcotrafficienti, che è divenuta, grazie ai suoi porti di importanza internazionale e alla sua posizione geografica, uno snodo principale per le rotte transoceaniche di approvvigionamento della cocaina, rappresentando anche una destinazione naturale per i traffici provenienti dal Maghreb, soprattutto di cannabis.

La predetta situazione ha imposto la necessità di accrescere la collaborazione info-operativa con le Autorità iberiche preposte alla lotta al crimine transnazionale, quali la Unidad Droga y Crimen Organizado (UDYCO) e il Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado (CITCO).

Una collaborazione rafforzata ulteriormente in virtù della Rete Operativa Antimafia @ON, progetto nato in ambito europeo, di cui la DIA è stata ideatrice ed è *project leader*.

Le attività di polizia condotte nel corso del semestre mostrano come il territorio spagnolo costituisce un *hub* nello smercio di droga destinata alle piazze di spaccio italiane.

Una chiara conferma è offerta dal sequestro, effettuato il **26 aprile 2020**, presso il porto di Livorno, di 40 Kg. di cocaina occultati in un container proveniente da Cartagena (Colombia), dopo aver fatto scalo nei porti di Algeciras (Spagna) e a Malta prima di arrivare in Italia.

Dalla Spagna gli stupefacenti giungono nel territorio italiano anche via terra, come attesta un'attività coordinata dalla Procura Distrettuale di Genova, conclusa il 27 maggio 2020 con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi<sup>2</sup> nei confronti di un gruppo criminale capeggiato da un noto narcotrafficante genovese. La droga, prevalentemente hashish, veniva acquistata in Spagna e trasportata da corrieri che raggiungevano l'Italia via terra attraverso il valico di Ventimiglia.

Nella medesima direzione, il 30 giugno 2020 nella provincia milanese sono stati sequestrati 350 kg. di hashish, rinvenuti sempre a bordo di un camion, condotto da un corriere spagnolo. La '*ndrangheta*', più delle altre organizzazioni, da tempo si è insediata nel territorio iberico, per finalità connesse con il traffico di droga. In tal senso, si segnala l'arresto del **4 febbraio 2020** a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), di un soggetto affiliato alla '*ndrangheta*', ricercato per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Buon vento genovese*", che ha fatto luce su carichi di cocaina inviati, per conto della cosca Alvaro di Sinopoli (RC), dalla Colombia verso il porto di Genova, dopo uno scalo proprio in Spagna.

Una propensione agli affari della droga dimostrata anche dall'operazione "*Freccia*" della DDA di Milano<sup>3</sup>, conclusa l'**11 giugno 2020**, che ha permesso di accertare come alcuni esponenti

2 OCC nr. 1482/18 R.G.N.R.DDA GE e n. 1176/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Genova in data **17 maggio 2020**.

3 OCC n. 21745/17 RG NR e n. 20856/19 RG GIP emessa il **27 febbraio 2020** dal Tribunale di Milano.

